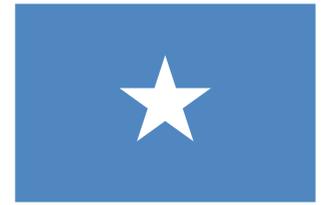


Somalia

Somalia

BANDIERA/FLAG



DATI GENERALI

NOME COMPLETO: Somalia
LINGUE PRINCIPALI: Somalo, arabo, italiano, inglese
CAPITALE: Mogadiscio
POPOLAZIONE: 10.085.000
AREA: 637.661 Km^q
RELIGIONI: Musulmana (99%)
MONETA: Scellino somalo
PRINCIPALI ESPORTAZIONI: Banane, bestiame, pellame e pelli, mirra, pesce
PIL PRO CAPITE: Us 600

GENERAL DATA

NOME COMPLETO: Repubblica democratica popolare di Algeria
LINGUE PRINCIPALI: Arabo, francese, tamazight (berbero)
CAPITALE: Algeri
POPOLAZIONE: Circa 36.300.000
AREA: 2.381.740 Km^q
Risorse naturali: petrolio, gas naturale, ferro, fosfati, uranio, piombo, zinco
PIL PRO CAPITE: Us 7.286

PERCHÉ SI COMBATTE

In Somalia si combatte ancora contro la violenza dei gruppi terroristici, nonostante le vittorie ottenute dalle truppe di un governo ancora incapace di garantire una stabilità democratica. Dal 2012 gli al-Shabab, "i Giovani", sono il gruppo islamico più potente e attivo in Somalia. Sono formalmente riconosciuti come cellula locale di al-Qaeda e inseriti nella lista delle organizzazioni terroristiche di numerosi governi occidentali. Loro obiettivo principale è instaurare nel Paese la Sharia, la legge islamica. Le pesanti sconfitte subite nell'agosto del 2011 con la cacciata da Mogadiscio, e nel settembre 2012 dal porto di Kismayo, non hanno fermato il movimento che controlla ancora gran parte delle zone rurali nel sud del Paese.

WHAT THEY'RE FIGHTING FOR

Somalia is still fighting against the violence of the terrorist groups, despite the victories obtained by the troops of a government that is still incapable of guaranteeing democratic stability. Since 2012 the al-Shabab, "the Youth" are the most powerful and active Islamic group in Somalia. They are formally recognized as a local cell of al-Qaeda and appear on the lists of terrorist organizations of numerous Western governments. Their main objective is to establish the Sharia, Islamic law, in the country. The heavy defeats suffered in August 2011 with their expulsion from Mogadishu, and in September 2012 at the port of Kismayo, have not stopped the movement which still controls a large part of the rural areas in the south of the country.



Map No. 3690 Rev. 7 UNITED NATIONS
January 2007

Department of Peacekeeping Operations
Cartographic Section

SITUAZIONE ATTUALE

È il 26 gennaio 1991, con la caduta del dittatore Siad Barre che incomincia il periodo forse più buio della storia della Somalia. Doveva essere la fine di una dittatura, si è trasformata in una guerra di tutti contro tutti, signori della guerra, clan, bande rivali. Il territorio è stato a poco a poco conteso e suddiviso in settori sotto il dominio di tribù senza scrupoli, a colpi di Kalashnikov e di "tecniche", l'arma somala per eccellenza, il mitragliatore montato sul cassone aperto del Toyota Pick-Up. Un Paese che fino a ieri di fatto era ancora senza istituzioni, un popolo senza diritti.

In realtà anche prima del 1991 la Somalia non ha conosciuto lunghi periodi di pace. Nel 1969 Siad Barre con un colpo di stato prende il potere ed instaura il suo regime. Nel 1977 Barre muove guerra contro l'Etiopia per la Regione dell'Ogaden, Regione etiopica con alta presenza di popolazione somala da sempre rivendicata dalla Somalia. Il regime interno è poco tollerato, gli scontri aumentano e dal 1980 assumono il profilo di una vera e propria guerra civile. La Regione del Somaliland (ex Somalia britannica unificata nel 1960 nella Repubblica Somala) rivendica una propria autonomia fino ad arrivare alla auto proclamazione d'indipendenza del 18 maggio 1991. Molti oppositori al regime di Siad Barre vengono arrestati ed incarcerati, altri esiliati ed altri scappano di propria iniziativa. Dopo la caduta del regime di Siad Barre e lo scoppio degli scontri interni, la comunità internazionale decide di intervenire con l'invio di una missione Onu, la Unosom. Obiettivo della missione, nota anche come "Restore Hope", era quello di creare un margine di sicurezza per l'invio di aiuti umanitari per la popolazione civile, vittima da sempre dei conflitti somali. Ma la intricata situazione di controllo del territorio da parte dei signori della guerra, principalmente dei due grandi oppositori di quegli anni Ali Madi da una parte e il generale Aidid dall'altra, conducono la missione Onu ad un fallimento simbolicamente identificato con la battaglia di Mogadiscio e l'abbattimento dell'elicottero americano Black Hawk. La Unosom si ritira nei primi mesi del 1994 a due anni dal suo primo invio. Anche l'Italia era presente in Somalia con la missione Ibis che si ritira il 20 marzo 1994, lo stesso giorno in cui vengono barbaramente assassinati Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. Gli anni successivi sono caratterizzati da una sempre maggiore frammentazione del territorio da parte dei sempre crescenti "lord war". In questi anni la Somalia è anche la vera terra di nessuno, inesistenza di controlli frontalieri, una frammentazione territoriale e clanica gestita dal solo controllo delle armi. Una situazione ideale per traffici illeciti, rifiuti dispersi in mare e sotterrati nel deserto somalo in cambio di armi e per le milizie jihadista che continuano a mettere a segno attentati sul territorio somalo nonostante l'insediamento, nel 2012, di un nuovo Governo, guidato da Hassan Sheikh Mohamud, che sembra aspirare più al ruolo di dittatore e sempre più lontano dai bisogni del suo Paese.

CURRENT SITUATION

The darkest period in the history of Somalia probably started on 26 January 1991, with the fall of the dictator Siad Barre. What was supposed to be the end of a dictatorship turned into a war of all against all, warlords, clans, rival bands. The territory was gradually contended and subdivided into sectors under the dominion of tribes without scruples by shooting with Kalashnikov rifles and "technical vehicles", the typical Somali weapon, a machine gun mounted on the back of a Toyota pick-up. A country that up to now was still lacking institutions, a people with no rights.

To be realistic, even before 1991 Somalia had not experienced long periods of peace. In 1969 Siad Barre took power with a coup and established his regime. In 1977 Barre declared war on Ethiopia for the Ogaden Region, an Ethiopian region with a high presence of Somalis which Somalia had always claimed. The internal regime was not tolerated very well, fighting increases and since 1980 the conflict assumed the profile of a full-blown civil war. The Region of Somaliland (former British Somalia unified in 1960 in the Somali Republic) claimed its own autonomy and self-proclaimed its independence on 18 May 1991. Many opponents to the regime of Siad Barre were arrested and imprisoned, others were exiled or fled the country on their own initiative. After the fall of Barre's regime and the outbreak of internal fighting, the international community decided to intervene with the UN mission UNOSOM. The objective of the mission, also known as "Restore Hope", was to create a margin of safety for sending humanitarian aid to the civilians who were long time victims of the Somali conflicts. But the intricate situation of territory control by the warlords, mainly the two opponents of the time - Ali Madi on one side and General Aidid on the other - led the UN mission to defeat symbolically identified with the battle of Mogadishu and the shooting down of the American helicopter Black Hawk.

The UNOSOM mission pulled out in the first months of 1994 after two years from its first envoy. Italy was also present in Somalia with the mission Ibis which retreated on 20 March 1994, the same day that Ilaria Alpi and Miran Hrovatin were barbarously assassinated.

The following years were marked by an ever growing fragmentation of the territory by the ever more powerful warlords. Somalia became a true no man's land, there were no frontier checks, and the territorial and clan fragmentation was controlled only by weapons control. This was the ideal situation for illegal traffic, waste dumped into the sea or buried in the Somali desert in exchange for weapons and the increase of jihadist militias which continued to attack the territory despite the establishment of a new government in 2012, led by Hassan Sheikh Mohamud, who seems to prefer the role of dictator and is ever further away from the real needs of his country.